

I servizi alla produzione in Umbria e nell'Italia centrale

E' oramai ampiamente riconosciuto il ruolo strategico che i servizi alle imprese, soprattutto quelli a maggiore contenuto informativo, svolgono nei processi di sviluppo e innovazione delle economie locali.

Il consolidamento e lo sviluppo dei servizi alle imprese nel loro complesso durante l'ultimo decennio appare geograficamente un fenomeno piuttosto diffuso nell'Italia Centrale. A questo processo, però, le città capoluogo ovvero i centri di maggiore condensazione dei servizi alla produzione partecipano, dando un contributo relativamente minore rispetto alle corone metropolitane (vedi l'Emilia e il Senese) o ad alcune realtà minori investite (per ragioni tutte da approfondire) da un fenomeno di deconcentrazione di attività di servizio in forme endogene (grazie alla nascita in loco di nuove attività) o esogene (ossia per rilocalizzazione dai poli urbani).

All'inizio degli anni ottanta, la situazione umbra mostrava chiaramente una netta debolezza rispetto all'Italia centrale: il livello di concentrazione dei servizi alle imprese nella regione appariva di un quarto inferiore alla media⁴. Nel corso dell'ultimo decennio l'Umbria sembra però recuperare in qualche misura il 'ritardo' accumulato nei confronti del resto delle regioni (con un raddoppio dell'occupazione nei servizi alle imprese a fronte di un incremento del 53% medio), pur conservando un livello di concentrazione inferiore alla media e una dotazione relativamente insufficiente (16 addetti nei servizi ogni 100 addetti nell'industria rispetto a 21 ogni 100 nella media dell'Italia Centrale).

La sottodotazione di servizi alle imprese in Umbria appare però ancora più grave per ciò che concerne quel segmento di *attività rare* a maggiore contenuto innovativo⁵: ad esempio le attività di consulenza per installazione di elaboratori elettronici, le attività delle banche dati, la ricerca e sviluppo, e così via. Infatti, sia in termini di concentrazione territoriale che di dotazione unitaria, rispetto alla presenza di attività industriali, l'Umbria presenta valori nettamente inferiori a quelli medi dell'Italia Centrale (3,6 addetti ogni 100 nel manifatturiero rispetto a 6,2 ogni 100 in media).

In questo quadro complessivo, la geografia dei centri d'eccellenza dell'offerta di servizi alla produzione rivela come Perugia assieme ad Ancona rappresenti un nodo intermedio tra la concentrazione romana e la fitta e forte caratterizzazione terziaria della Valdarno superiore e della Via Emilia. Un ruolo che però non sembra consolidarsi significativamente nell'ultimo decennio, durante il quale lo sviluppo sembra piuttosto favorire centri minori (industrializzati e non), oppure città quali Terni e Arezzo⁶.

In altri termini, sembra essere in atto una riduzione delle distanze gerarchiche tra i centri urbani intermedi umbro-toscani (Perugia, Terni, Arezzo): se opportunamente governata e guidata, questo segnale positivo potrebbe giocare a favore di un potenziamento, in senso *reticolare*, della loro competitività (e complementarità) nei confronti delle concentrazioni terziarie dominanti.

⁴ Il quoziente di concentrazione territoriale dei servizi alle imprese era pari a -25. Il *quoziente di concentrazione territoriale* si misura come differenza tra l'incidenza degli addetti nel settore nell'unità territoriale sugli addetti nel settore nella macroregione e il rapporto tra il totale degli addetti nell'unità territoriale e il totale degli addetti nella macroregione. Va ricordato, in ogni caso, che la valutazione del peso dei settori produttivi sconta il limite derivante dal ricorso al numero degli *addetti* che non sempre rappresenta in modo adeguato il ruolo dell'attività economica in esame. Ma questo è un limite insuperabile data l'attuale configurazione delle fonti informative disponibili su base territoriale.

⁵ Per *servizi rari* alle imprese si è inteso: consulenza e installazione di elaboratori elettronici; fornitura di software e consulenza in materia di informatica; elaborazione elettronica dei dati; attività delle banche dati; manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e di elaboratori elettronici; altre attività connesse all'informatica; ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria; collaudi e analisi tecniche, pubblicità, servizi di ricerca selezione e fornitura di personale (fonte: ns. elaborazione dati Censimento Industria e servizi, Istat 1991). Il quoziente di concentrazione territoriale di tali attività è pari alla metà di quello dei servizi alle imprese nel loro complesso (vedi tabella allegata).

⁶ Non è possibile, con l'attuale disponibilità di dati, analizzare le tendenze di sviluppo intercensuario dei *servizi rari* alle imprese: la classificazione a tre *digit* delle attività economiche disponibile a livello comunale non consente infatti di effettuare il confronto tra il censimento 1981 e il 1991.